

Riunione del Rotary Club Messina - 15/09/2009

La nostra fiera: presente e futuro

«Sicuramente hanno visto molta buona volontà ed è piaciuta la proposta che abbiamo fatto per l'estate messinese, perchè, in effetti, la fiera quest'anno è diventata il vero fulcro dell'estate messinese con gli spettacoli e l'offerta che abbiamo fatto per passare delle ore in tranquillità e a basso costo».

Così il commissario straordinario Fabio D'amore parla del successo ottenuto dalla Fiera Campionaria Internazionale di Messina e dei progetti per il futuro al Rotary Club Messina.

Il presidente, Arcangelo Cordopatri, ha aperto la serata ricordando la storia fieristica della città, che già nel Medioevo era un importante crocevia di merci nel Mediterraneo, arrivando a ottenere il porto franco e numerose agevolazioni economiche da parte degli Svevi.

Un passato ricco di splendore, riconosciuto da grandi personaggi della storia europea, come Napoleone, che volle gli espositori messinesi a Parigi.

Una storia che ha visto il suo periodo d'oro dal 1955 e con il quale, afferma D'Amore, è impossibile competere e fare paragoni.

Secondo il commissario, la Fiera di Messina deve innovarsi e puntare sul mercato del Mediterraneo e sul Nord Africa, organizzando fiere settoriali per coinvolgere i grossi buyers e convincerli a investire sulle attività locali.

D'Amore ha poi spiegato come il suo mandato originario fosse di commissario liquidatore per le fiere di Messina e Palermo e di come abbia ottenuto di separare le due situazioni e tentare di rilanciare la fiera peloritana. Un compito arduo, visti i quasi cinque milioni di euro di debiti accumulati nei dieci anni di commissariamento, che l'Ente potrà estinguere con un pagamento dilazionato grazie alla nuova credibilità acquisita con i debitori. La sinergia con l'Autorità Portuale, che ha approvato un piano di rientro decennale per il debito di oltre un milione di euro e con la regione, che ha concesso una fideiussione di due milioni, ha consentito al commissario di organizzare la Fiera Campionaria, già ribattezzata "fiera dei record": 705 stand, oltre 137.000 paganti per un incasso che ha superato il milione di euro, consentendo di avere un utile di oltre 500.000 euro. Per D'Amore questi numeri dimostrano che la Fiera deve vivere perché può portare benefici alla città.

Un lavoro svolto anche in vista del progetto regionale di costituire un'unica Fiera del Mediterraneo, su cui il commissario punta molto.

«Io sono molto fiducioso su questo, è uno dei punti cardine sul quale mi sono battuto nelle discussioni con l'assessore Di Mauro, precedentemente, e con l'assessore Bufardecì, adesso. Secondo me, stante la dismissione della Fiera di Palermo, noi, come Fiera Internazionale, abbiamo la fiera più antica del Mediterraneo, sicuramente abbiamo tutte le carte in regola per riuscire a ottenere la Fiera del Mediterraneo. Se trovassimo anche la location giusta, che potrebbe essere la Sanderson, utilizzando sia quella che l'attuale location del centro città per alcuni tipi di fiere, saremmo prepotentemente in prima fila per poter essere noi il centro della Fiera del Mediterraneo e, sicuramente credo, ci spetterebbe, anche per quanto fatto in passato dalla Fiera di Messina».

E proprio sull'area dell'ex Sanderson scommette il commissario per il futuro della Fiera. Una zona che, nel piano regolatore, è destinata a uso fieristico e che consentirebbe di ampliare lo spazio a disposizione, da 50.000 metri quadrati a 75.000. Il trasferimento permetterebbe, inoltre, di accedere ai fondi regionali di circa 15 milioni di euro. Sulle possibilità del trasferimento nell'area ex Sanderson, D'Amore è molto fiducioso, anche se rimangono alcuni punti da chiarire.

«Secondo me, ci può essere l'80%. Non credo ci possono essere intoppi da parte del governo regionale, perché il presidente Lombardo non credo che si metterebbe di traverso. Bisogna capire cosa si vuole fare con lo sviluppo di Messina, perché se lì si vuol fare l'interporto o il polo tecnologico per le energie alternative, allora, è una scelta completamente differente. Bisognerebbe capire cosa si fa della Fiera di Messina attuale, dei 15 dipendenti e dell'economia della città, perché perdere la Fiera sarebbe un grave colpo per l'economia della città stessa».

Nel frattempo il commissario, che pensa da presidente, ha già pronti numerosi eventi per il prossimo anno, anche se attende ancora la riconferma del suo mandato, scaduto il 23 agosto, da parte della Regione.

«Sarei stato più fiducioso se ci fosse stato l'assessore con il quale avevamo cominciato un tipo di discorso. Sicuramente ho già parlato con l'assessore Bufardecì. Capisco, da politico, che ci sono anche delle scelte politiche da fare sull'orientamento da dare, sulla visione che si ha sul sistema fieristico regionale, per cui da qua dipenderà molto la mia conferma o meno: se si vorrà proseguire sulla strada del risanamento sicuramente verrò confermato, se, invece, si punterà verso la costruzione di un polo fieristico con la dismissione di questo ente, a quel punto, non accetterei io o comunque non verrei confermato».

Al termine della relazione, spazio per le consuete domande dei soci e, infine, il presidente Cordopatri ha omaggiato il socio D'Amore con il volume "I sapori del sapere", pubblicato dal Distretto 2110 Sicilia e Malta.

Luigi Fedele